

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 1

Artikel: Attaccamento al quartiere o alla città?

Autor: Naef, Alberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131645>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attaccamento al quartiere o alla città?

Alberto Naef

Sembra paradossale - così introducono Dominique Joye, Thérèse Huissaud e Martin Schuler il loro studio sui rapporti che ancora legano gli abitanti al loro quartiere^(*) - interessarsi ad uno spazio così ristretto come il quartiere laddove tutta l'evoluzione recente parla di mobilità, internazionalizzazione e globalizzazione. Eppure, continuano, due ipotesi giustificano una ricerca in questo campo. In primo luogo, se molti abitanti non si identificano più con il quartiere dove abitano, questo non significa che i legami locali siano necessariamente scomparsi. Secondariamente, se gli interessi della politica e, aggiungeremo, soprattutto dell'economia, si spostano verso sfere nazionali, internazionali o globali, ciò non significa che la dimensione locale non ne venga toccata, anzi, è a livello locale che le conseguenze si fanno sentire. La ricerca fa il punto della situazione in sei agglomerazioni svizzere: Berna, La Chaux-de-Fonds, Ginevra, Losanna, Neuchâtel e Winterthur. Con la scelta di queste città si è voluto ottenere un ventaglio molto variato per quanto riguarda la grandezza, la struttura economica, la regione linguistica e l'autonomia concessa ai quartieri che possa avere valore d'esempio. Sotto l'ultimo punto di vista Berna e Ginevra rappresentano i due estremi. Risulta infatti che nello spazio di dieci anni più di 130 oggetti a livello locale sono stati sottoposti a votazione popolare a Berna, solo 12 a Ginevra. A Winterthur ne furono 90, a Losanna, Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds rispettivamente 7, 6 e 3 (vedi fig. 1).

A parte queste differenze di tipo istituzionale, che hanno un'origine storica e che riflettono dei modi di concepire le strutture degli enti pubblici, colpisce un'altro dato e, cioè, la diversità volumetrica delle costruzioni. A Ginevra predominano gli immobili con più di cinque piani, mentre si riscontra una maggioranza di 3-4 piani a Berna e di 1-2 piani a Winterthur (vedi fig. 2 e 3).

(*) Dominique Joye, Thérèse Huissaud, Martin Schuler, *Habitants des quartiers, citoyens de la ville?*, Structure sociale et Participation Politique dans six villes suisses, Rapport No. 40 del Programma nazionale di ricerca „città e trasporti“ (PNR 25), Zurigo 1994.

	Berne	Genève	La Chaux-de-Fonds	Lausanne	Neuchâtel	Winterthur
urbanisme	31 (23)	5 (3)	1 (1)	6 (1)	2 (1)	9 (3)
construction	11 (9)	2 (1)			2 (0)	18 (9)
entretien	48 (45)	2 (0)	1 (0)			27 (18)
finances	14 (12)	2 (1)	1 (0)			10 (7)
budget	10 (10)					
culture, social	3 (2)					10 (7)
transports	8 (6)				1 (0)	7 (6)
divers	5 (4)			1 (0)	1 (0)	11 (6)
total	130 (111)	12 (6)	3 (1)	7 (1)	6 (1)	92 (56)

Fig.1 - Argomenti sottoposti a votazione popolare tra il 1980 e il 1990



Fig.2 - Il quartiere di Champel-Florissant-Malagnou a Ginevra

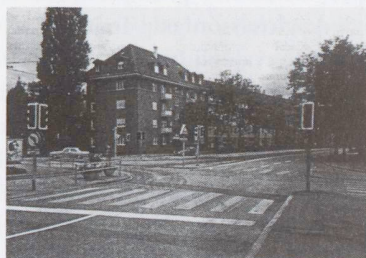


Fig.3 - Il quartiere Murfeld di Berna

Differenze demografiche e socio-professionali

Dopo aver esaminato la struttura demografica ovvero le percentuali dei bambini al di sotto dei 15 anni, dei celibi e delle persone con più di 65 anni, che qui tralascieremo, lo studio dà un quadro della ripartizione degli abitanti secondo la loro provenienza e le qualifiche socio-professionali.

A Ginevra si nota un raggruppamento delle nazionalità molto pronunciata per quartiere: gli Svizzeri sono principalmente presenti in 6 quartieri, gli Anglo-sassoni e Tedeschi in 5, quelli provenienti d'oltremare in 4, gli Italiani ed i Portoghesi ciascuno in 3. Gli Spagnoli sono invece più dispersi essendo presenti in 7 quartieri.

Per quanto riguarda la situazione socio-economica si nota che i quartieri in cui gli Svizzeri rappresentano la maggioranza, hanno una composizione socio-professionale molto varia. In effetti gli Svizzeri vivono sia nei quartieri cosiddetti „alti“ che in quelli „bassi“. Per contro, gli Anglo-sassoni e gli stranieri d'oltremare abitano, salvo una eccezione, nei quartieri dal livello socio-professionale elevato. Gli Spagnoli ed i Portoghesi sembrano esclusi esclusi da questi quartieri poiché stanno nei quartieri medi e bassi. Le concentrazioni relativamente forti degli Italiani nei quartieri a composizione professionale bassa sarebbero dovute soprattutto al fatto che gli Italiani si sono installati da molto tempo e hanno, nella stragrande maggioranza, riunito la famiglia il che implica un tipo di alloggio differente e una mobilità limitata. La segregazione per paese d'origine mitiga, fino ad un certo punto, la segregazione demografica ovvero la composizione della popolazione tenendo conto delle percentuali di bambini, celibi ed anziani (Vedi fig. 4).

Non stupisce che il quadro di Berna sia, anche sotto questi punti di vista, l'opposto di quello di Ginevra. La percentuale degli stranieri è nettamente inferiore (12,6% nel 1980). La concentrazione per nazionalità è insignificante poiché gli stranieri sono dispersi nei vari quartieri. In effetti, Italiani e Spagnoli sono presenti in 7 quartieri e non presentano una forte concentrazione. Una composizione socio-professionale piuttosto elevata si riscontra in prevalenza nei quartieri in cui vivono gli Svizzeri, gli Anglo-sassoni ed i Tedeschi. La ripartizione per quartieri degli Italiani e Spagnoli essendo meno marcata viene a mancare anche una distinzione per quanto riguarda la loro professione (vedi fig. 5).

Quartier	ch	ita	esp	port	ag	om	SR	cel.	âgé	Ht	Moy	Bas
Cité-Centre	65.1	8.5	7.1	1.0	12.4	3.4	ch	+	+	+		
St. Gervais-Chantepoulet	58.2	11.9	12.4	4.2	8.7	2.7	esp	+	-		+	
Délices-Grottes	58.7	12.0	12.7	2.6	7.6	4.1	port	esp	-	-		+
Pâquis	52.7	13.4	12.7	2.7	9.2	6.4	port	esp	+	-		+
Champel	68.0	5.7	4.3	0.7	12.7	5.4	om	ag	-	-	+	
La Cluse	59.7	13.2	11.3	2.5	7.8	3.6	ita	esp	+	-		+
Jonction	63.7	14.5	10.8	2.2	5.2	2.8	esp	ita	-	-		+
Bâtie-Acacias	63.0	15.0	10.7	2.2	5.8	2.4	esp	ita	-	-		+
Eaux-Vives	66.6	11.2	6.7	1.2	9.7	2.7	ch	-	-			+
Florissant-Malagnou	64.9	6.3	3.5	0.5	15.1	6.5	ag	-	+	+		
Sécheron	56.0	7.6	9.3	2.0	12.3	7.9	om	om	-	-		+
O.N.U.	65.7	6.4	11.6	4.6	5.8	2.3	ch	+	-			+
Grand-Pré-Vermont	73.3	7.1	5.8	0.6	8.1	3.0	ch	-	+			+
Bouchet-Moillebeau	59.5	5.1	3.1	0.8	17.4	9.3	ag	-	-	+		
Charmilles-Châtelaine	69.7	8.4	6.6	1.2	7.1	4.3	ch	-	-			+
St-Jean-Aire	70.6	9.9	7.9	3.4	5.4	1.6	ch	-	-			+

Note: ch: % di Svizzeri, ita % di Italiani, esp: % di Spagnoli, port % di Portoghesi, ag: % di Anglo-sassoni e Tedeschi, om: % di stranieri d'oltremare, SR: prevalenza, cel.: prevalenza di celibi, âgé: prev. di anziani, Ht: prev. della categoria sociale elevata, Moy: prev. della categoria sociale media, Bas: prev. della categoria sociale modesta.

Fig. 4 – Ripartizione delle nazionalità, caratteristiche demografiche e socio-professionali a Ginevra

Quartier	ch	ita	esp	ag	sur-rep	enf	cel.	âgé	Ht	Moy	Bas
Innere Stadt	84.9	3.8	4.9	3.2	esp,	-	+	-			+
Vordere Länggasse	88.6	3.9	1.7	3.0	as	-	+	+			+
Hintere Länggasse	85.9	6.3	2.9	2.1	ita,	-	+	+			-
Felsenau	89.1	5.6	1.5	1.8	ita	-	-	-			-
Mattenhof-Monbijou	83.9	7.4	3.6	2.3	ita,	-	+	+			-
Holligen-Weissenstein	86.2	5.5	3.6	1.8	esp,	-	+	-			+
Weissenbühl-Sandrain	90.2	3.4	1.5	2.6	ch,	-	+	+	+		
Kirchenfeld-Gryphenhübeli	89.8	3.2	1.1	3.1	as	+	-	+	+		
Brunnadern-Murfeld	89.3	2.6	1.5	2.8	as	+	-	+	+		
Inneres Nordquartier	86.6	5.9	3.1	2.1	ita,	-	+	+			+
Beundenfelf-Breitfeld	91.2	3.0	2.8	1.3	esp	-	-	+			+
Bümpliz	88.0	6.4	1.5	1.6	ita	+	-	-			+
Bethlehem	82.7	8.8	2.9	2.1	ita,	+	-	-	+		
Oberbottigen	95.8	1.1	0.4	2.0	ch	+	-	-	+		

Fig. 5 – Caratteristiche demografiche e socio-professionali dei quartieri di Berna

La scelta del quartiere

Da un'inchiesta fatta presso gli abitanti dei vari quartieri sulle ragioni che li hanno indotti a vivere nel quartiere dove abitano, risulta che il 32% delle risposte indica il prezzo dell'affitto quale motivo determinante. Seguono la presenza di spazi verdi (31,4%), la qualità dell'appartamento (28,3%) e infine la mancanza di scelta (25%). Da notare che il 10% delle risposte accumula i fattori mancanza di scelta e il costo dell'affitto. In sè i risultati non stupiscono. È però interessante avere una conferma concreta di quanto ci si poteva aspettare. Inoltre, va rilevato che il divario tra le percentuali relative all'affitto e gli spazi verdi è solo dello 0,6%.

Se i motivi della scelta del quartiere non differiscono da città a città, colpiscono invece le risposte ottenute per quanto riguarda l'attaccamento al quartiere. Riappare netta la differenza tra le città romande e quelle della Svizzera tedesca. Da poco più del 20% degli abitanti di Murifeld, che si riduce a meno del 20% negli altri quartieri di Berna e ancora più per quelli di Winterthur, si passa al 50% e più nei quartieri di Ginevra, Losanna, Neuchâtel e La Chaux-de-Fonds. Il valore più basso della Svizzera romanda si riscontra nel

quartiere di Le Lignon, situato nel comune di Vernier dell'agglomerazione di Ginevra. Il quartiere, inaugurato nel 1978 è costituito da 84 immobili contigui che hanno una lunghezza totale di un km (vedi fig. 6 e 7)

Tenendo conto dei motivi che determinano la scelta di un quartiere - in primo luogo il costo dell'affitto e la presenza di spazi verdi - nonché la mancanza di scelta, non è certo in caso di trarre delle conclusioni affrettate. Appare invece valida la riflessione fatta dagli autori sul mutamento che ha subito il quartiere quale espressione della vita quotidiana. Per molto tempo, affermano, il quartiere era uno spazio di vita dove si concentrava l'insieme delle attività di ciascuno. Questa focalizzazione su uno spazio ristretto dava spesso un'immagine d'omogeneità locale o addirittura di comunità. Lo sviluppo urbano degli ultimi decenni ha messo in causa questa visione. La mobilità degli abitanti e le mutazioni di domicilio hanno portato ad uno spostamento degli interessi dal quartiere verso l'agglomerazione e il centro urbano. Se, schematizzando un po', il quartiere offriva una volta un massimo di funzioni, ora non adempie che parzialmente il suo ruolo. Avviene uno slittamento in favore dell'insieme urbano.

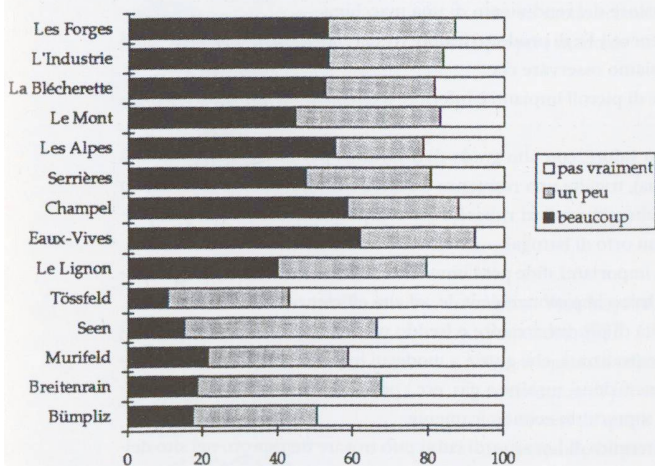


Fig.6 - Attaccamento al quartiere



Fig.7 - Veduta del quartiere di Le Lignon

Questi, in breve, alcuni aspetti del risultato della ricerca che nelle trecento pagine del rapporto presenta moltissimi dati, commenti e riflessioni dando un quadro delle varietà e diversità esistenti tra i quartieri di una stessa città ed i modi di percepire l'ambiente in cui si vive. Forse, più che nel confronto fra città e città, sulla cui scelta si potrebbe discutere, il valore del lavoro, anche se ormai datato da alcuni anni, sta proprio nell'aver messo in luce le diversità esistenti all'interno dello stesso contesto urbano.